

Uno Nessuno Centomila

Marzo 2025- Numero Venti Sei "L'ETA' ADULTA"



Mensile realizzato dalla CTRP B della Cooperativa "Un segno di Pace Onlus" di Vallonara di Marostica (VI)
Sito: www.unsegnodipace.it
Social: Facebook Un Segno di Pace ONLUS
Instagram [unsegnodipaceonlus](https://www.instagram.com/unsegnodipaceonlus)



SOMMARIO

- * Editoriale
- * Cultura Costume e Società
- * Come mi vedo a cinquanta anni
- * Parole in versi
- * Notizie dalle Nostre Comunità
- * Arte Terapia
- * Le favole di Elisa
- * Attività di Comunità
- * Le avventure di Peter T.

IN REDAZIONE

- * Alberto B.
- * Cinzia B.
- * Dunia B (OSS)
- * Elisa M.
- * Massimo C.
- * Tommaso D.P.

E con la partecipazione di : Barbara Poli, Maichol, Serena e Raffaele.

EDITORIALE

A cura di Barbara P.

Età adulta e psichiatria: un breve viaggio tra romanzi e quadri della psiche umana

L'età adulta è un periodo cruciale della vita, in cui l'individuo affronta il culmine delle sfide psicologiche, emozionali e sociali. Queste esperienze sono un terreno fertile per la psichiatria, che studia le difficoltà mentali e comportamentali legate alla maturità, ma anche per la letteratura e l'arte, che hanno sempre esplorato e riflesso le complessità della psiche umana.

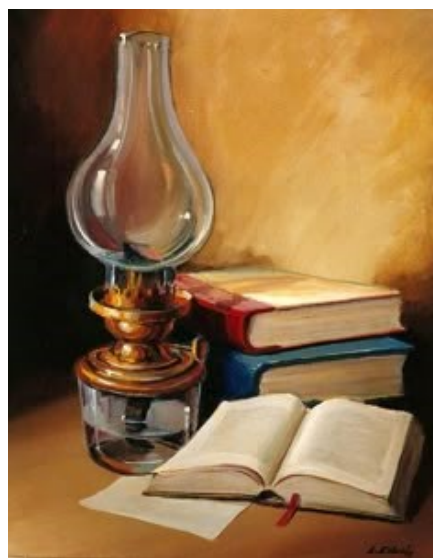
La psichiatria, infatti, non può essere separata dalla letteratura e dalle sue rappresentazioni artistiche, in quanto entrambi offrono uno specchio della condizione umana, fornendo uno spunto per comprendere meglio la nostra esperienza mentale ed emotiva. I romanzi, spesso un viaggio nell'intimità della mente dei personaggi, ci raccontano delle difficoltà esistenziali e psicologiche che emergono in età adulta.

Questi libri ci permettono di confrontarci con le contraddizioni della vita adulta, le sue incertezze e le sue profonde inquietudini.

L'adulto che affronta il proprio percorso tra la realizzazione professionale, il peso delle aspettative sociali e la gestione delle proprie emozioni è un terreno fertile per storie di solitudine, conflitti interiori e crisi esistenziali.

Prendiamo ad esempio **"L'insostenibile leggerezza dell'essere"** di Milan Kundera, un romanzo che esplora le vite di adulti che si trovano a fare i conti con la libertà e la ricerca del senso della propria esistenza.

I suoi personaggi lottano con scelte che segnano la loro identità, ed è interessante notare come l'autore esplori le difficoltà psicologiche legate alla libertà e alla solitudine. La psichiatria ci insegna che la mente adulta è sottoposta a pressioni esterne ed interne, che influenzano il benessere psicologico in maniera profonda. In parallelo, **"Madame Bovary"** di Gustave Flaubert presenta la storia di Emma Bovary, una donna che, non trovando soddisfazione nelle sue aspettative romantiche e sociali, si ritrova intrappolata in un circolo vizioso di disperazione e frustrazione. La sua lotta interiore, segnata da una ricerca incessante di un significato che sembra sempre sfuggire, è un esempio di come la psiche adulta possa cedere sotto il peso delle illusioni non realizzate. La sua storia richiama le difficoltà legate alla depressione e alla disillusione, temi centrali in molte problematiche psichiatriche. Le sfide psicologiche dell'età adulta non si limitano alla sola sfera emotiva e relazionale, ma si estendono anche alla difficoltà di gestire i cambiamenti fisici e sociali. In molti casi, questi cambiamenti portano ad ansie, disagi e disturbi che affiorano nell'adulto. **"La metamorfosi"** di Franz Kafka, sebbene un racconto apparentemente surreale, esplora l'alienazione e la solitudine psicologica, temi che si intrecciano con le difficoltà psichiatriche più moderne, come i disturbi psicotici o la depressione grave. L'arte visiva, in particolare la pittura, ha sempre accompagnato la letteratura nell'esplorazione della psiche umana. I "quadri" della psiche, come li potremmo chiamare, sono espressioni visive di emozioni, disturbi e stati d'animo. Basti pensare a **Edvard Munch** e al suo celebre dipinto **"L'urlo"**, che rappresenta l'angoscia esistenziale e la disgregazione psicologica.



EDITORIALE

A cura di Barbara P.

L'arte, come la letteratura, ha il potere di rappresentare la psiche adulta in maniera potente, catturando quei momenti di crisi, di conflitto interiore e di isolamento che accomunano tante esperienze umane.

Nel contesto psichiatrico, questi quadri e romanzi non sono solo simboli, ma possono fungere da strumenti diagnostici, poiché riflettono le realtà interiori di chi sta vivendo un disagio psicologico. La narrazione di un personaggio che vive il caos della propria mente, come nel caso del protagonista di **"Il giovane Holden"** di J.D. Salinger, che combatte con la solitudine e la disillusione, può anche essere vista come una metafora dei disturbi della personalità o della depressione. La sua alienazione sociale, un tema che attraversa tutto il romanzo, è una manifestazione di un disagio psicologico che può rispecchiare disturbi reali che molti adulti affrontano ogni giorno. La psichiatria, i romanzi e l'arte si intrecciano in un quadro ricco e complesso dell'esperienza umana adulta, dove il corpo e la mente sono in perenne dialogo. I romanzi ci raccontano delle difficoltà psicologiche, mentre i quadri ci mostrano in modo visivo l'intensità di quelle emozioni. Entrambi sono riflessi di un mondo psichico che, purtroppo, è ancora troppo spesso stigmatizzato e frainteso. Tuttavia, questi strumenti ci offrono anche un'importante via di accesso alla comprensione e al trattamento di disturbi psicologici che fanno parte integrante della nostra esperienza di vita adulta. In conclusione, l'età adulta, con le sue sfide psichiche e psicologiche, trova una profonda espressione nelle opere artistiche e letterarie. I romanzi e i quadri non sono semplici riflessi della realtà, ma porte attraverso cui possiamo esplorare e comprendere meglio le complessità della nostra mente. La psichiatria, d'altra parte, è lo strumento attraverso il quale possiamo comprendere e curare queste difficoltà, affinché ogni individuo possa affrontare l'età adulta con una salute mentale più forte e resiliente.

LA PAGINA DI CULTURA, COSTUME E SOCIETÀ

A cura di Alberto B.

Dai 40 ai 50 anni, secondo me, è l'età in cui si manifesta in tutto il suo complesso di vita la maturità di una persona. Cosa significa la maturità di una persona?? Sapere compiere scelte giuste sia a livello lavorativo, sia a livello economico e finanziario, sia a livello contrattuale.

Bisogna saper distinguere le cose che fanno bene, la produttività di quest'ultime, e sia le cose che nella vita sono da scartare e non da investire.



Bisogna sapere distinguere in autonomia le scelte nella vita che ti fanno bene e quelle avvelenate, sia dal punto di vista affettivo che lavorativo, imparando ad accettare le istituzioni e le regole della realtà in cui viviamo, senza però farsi passare in secondo piano.

Essere consapevoli dei propri limiti, ma anche delle proprie qualità che possono essere espresse anche in un modesto ambiente lavorativo.

L'età adulta comprende tutto ciò, caratteristiche che emergono dalla maggior parte delle volte, dalle esperienze di vita sia positive che negative.

Non è tanto importante viaggiare, fare bella figura a lavoro, offrire ai propri colleghi una pizza, l'importante è la costanza con cui le persone si esprimono (per esempio il giornalino..)

Concludendo, tutto va bene, basta esprimere al giusto livello, le proprie risorse, anche se di poco, in ambito lavorativo.

ATTIVITA' DI COMUNITA'

A cura di Cinzia B. e Maichol B.

Montagna terapia.

Venerdì 28 febbraio siamo andati a Laverda a fare il sentiero del Diavolo. Con noi sono venuti anche i ragazzi della CAB il Sentiero e Breganze a la volontaria Mariella e i volontari del CAI.

Durante il tragitto abbiamo fatto una sosta per aspettare anche alcuni ragazzi della cooperativa La Goccia e poi siamo andati a Laverda dove abbiamo parcheggiato e siamo partiti per il sentiero del Diavolo. Abbiamo fatto una salita pericolosa e si saliva faticosamente ma non tutti, solo quelli esperti, mentre gli altri ci hanno aspettato su una collina da dove si vedeva il panorama giù. E' stata una bella giornata di sole e siamo stati bene.



Foto di Maichol B.

LE FAVOLE DI ELISA

A cura di Elisa M.

IL PRINCIPE-BRUCO

C'era una volta un principino di nome Enrico. Era tanto gentile e carino e i genitori lo viziavano assai. Era venuta l'ora di essere considerato un adulto, ma lui era rimasto sempre piccino. Non voleva crescere, voleva bensì restare il coccolo di mamma e papà.

Allora il mago Merlino decise di fargli un brutto scherzo e ... lo trasformò in un mostriciattolo!

Ora Enrico era proprio bruttino, con i foruncoli sul viso, peli in tutto il corpo e un coloraccio verdastro che lo ricopriva tutto.

Mago Merlino però aveva la soluzione: per ritornare bello, Enrico avrebbe dovuto mangiare tanta verdura. In effetti gli era venuta una gran fame. Cominciò così ad ingozzarsi delle piante del grande orto del suo castello.

Mangia che mangia divenne grasso come un barilotto. Ora sembrava un brutto bruco peloso.

Tutti lo deridevano e lo chiamavano Principe-Bruco.

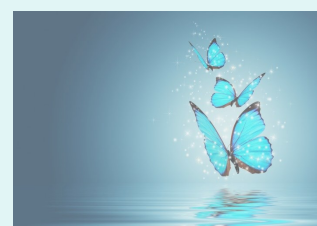
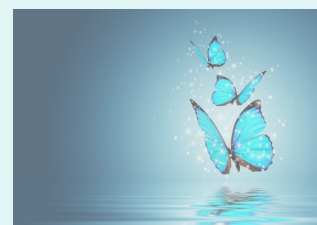
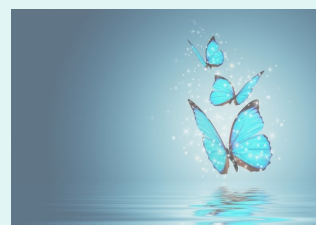
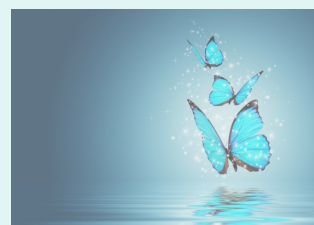
Dal dispiacere d'essere diventato così ripugnante, Enrico si addormentò.

Si formò intorno a lui un grosso bozzolo morbido come seta. Dormì così per ben dieci anni, poi improvvisamente si risvegliò e ruppe la bambagia che lo ricopriva.

Era ora una magnifica farfalla variopinta. Finalmente era cresciuto, divenendo un adulto!

Cominciò a volare allegramente sopra le guglie del castello e tutti lo guardavano ammirati.

Allora mago Merlino gli fece l'ultimo incantesimo e lo trasformò in un re. Enrico regnò a lungo felicemente e divenne famoso per la sua grande saggezza.



LE AVVENTURE DI PETER T.

A cura di Tommaso D.P.



LE AVVENTURE DI PETER T

Peter T nell'isola che non c'è ha conosciuto un signore sui cinquanta anni che al contrario degli altri abitanti dell'isola che non c'è, è triste. E non sa nemmeno lui il perché.

E Peter T vuole conoscerlo per poterlo rallegrare. Facendogli ricordare di quando era bambino e il mondo è tutto bellissimo e non c'erano problemi .

All'inizio il signore in questione fa fatica, ma vedendo una persona che si preoccupa per lui si impegna a provare a ritrovare la felicità e quando l'ha raggiunta inizia a volare dalla gioia.

Perché nell'isola che non c'è riesce a volare solo chi ritrova la vera gioia nel cuore. Quella pura dei bambini.

E con tutta sta gioia in corpo , “co sta botta de energia” guarda a una fata con occhi diversi, perché da prima, da triste, non l'aveva notata.

E si innamora di lei e per sua fortuna, anche lei si innamora di lui.

Si danno un bacio innocente come due bambini a fior di labbra e nel loro primo appuntamento d'amore, perlustrano volando tutta l'isola che non c'è scoprendo nuovi posti paradisiaci , per poter vivere il loro amore senza occhi indiscreti.

PAROLE IN VERSI

A cura di Massimo e Elisa

LA MIMOSA

Cresce una mimosa
Al mio sguardo
A Marzo.
È alta e vigorosa
Con germogli copiosi
Intrecciati fra loro.

Ha fiori splendidi
Riccamente adorni
Del colore del sole e del fuoco.

La vedo crescere
Verso il cielo
Come gioioso vessillo
Di antica gloria,

Tutta femminile
E nel cor mi godo
D'essere donna...

Elisa



LA GIOSTRA

Una volta c'era un posto che
si chiamava Massimo, c'era-
no le giostre,
una diversa dall'altra e si
poteva da quelle entrare e
uscire.

Il capo branco ti insegnava
come diventare adulto, e
ogni giostra
Ti insegnava una difficoltà
diversa dalle altre, e se riu-
scivi, potevi continuare il
percorso della tua vita.

Massimo C

COME MI VEDO A CINQUANTA ANNI

A cura Raffaele B.

Io in futuro... quali sono le precedenze del mio cuore? Ovvio la donna.

Al mattino svegliarsi prima di tutta la famiglia e vedere che lei è nel letto matrimoniale dalla parte della finestra (a me piace stare in centro alla stanza) che ancora sogna... quant'è bella!

Ci scappa anche una foto fatta col cellulare che ho adesso... lo reputo indistruttibile :-)

Esco nel campo a salutare Dio nella sua versione vegetazione e animali, sempre bello al mattino presto, c'è una solitudine naturale che non fa male, e proprio un "Ciao" detto da Dio.

Vedo se faccio tardi per le colazioni altrimenti mi faccio anche un giro per Marano Vicentino... rigorosamente a piedi ma non prendo niente ai bar anche se trovo amici o verosia chiunque, del resto deve starci nel pancino lo spazio per la colazione.

Tornato noto che 2/3 dei figli sono svegli e qui ci dilunghiamo in gesti d'affetto e amore che non sono mai troppi.

Uno dei figli mi piacerebbe che si chiamasse Carl come le ottiche di grande qualità per le macchine fotografiche.

Finito il dolce momento si va dalla mia dolce metà con la colazione preparata da tutti e 4, nel frattempo si è svegliato anche il terzo figlio.

Colazione con il primo bacio della giornata sulla bocca e inizio della gara che dura da anni che conta quanti baci ci diamo in una giornata.



COME MI VEDO A CINQUANTA ANNI

A cura Raffaele B.

Al pomeriggio ci si dà a quello che c'è da fare.

Uscire con gli amici in montagna, fare pulizie, costruire-inventare qualcosa, e altro... tanto la parte scottante inizia alla sera.

Alla sera si suona, io sono la K ovverosia ci sono sempre e suono quindi sia da solo che con la mia amata, i miei figli ma anche mio fratello e i miei amici.

Spendo, spero bene, qualche parola sul suonare.

Io alla voce, chitarra acustica e forse anche all'armonica a bocca.

La marca è Guild e la tracolla Dunlop modello Cattedrale fissata con sicurezze Schaller.

Uso il sistema wireless Shure per poter aver possibilità sia sul palco che giù dal palco, in mezzo al pubblico e magari sopra! se il pubblico mi tiene.



L'apparecchio wireless ha integrato l'accordatore e va sulla cassa Shertler che ancora non so quale modello.

Concludo che tutto quello che faccio in una giornata cammina su due binari quello dell'amore per l'uomo - filantropia - che quello d'amore per l'ambiente tipo attivista.

Che vita, la natura già mi basta ma con gli amici e magari il concerto e proprio vissuta bene.

La famiglia invece e proprio l'apice.

Buoni desideri concreti a tutti :-)

COME MI VEDO A CINQUANTA ANNI

A cura Serena P.

“L'anima eternamente giovane”

Quando avrò quaranta cinquanta anni
Saranno gli altri a darmi gli anni
Io ne sentirò solo in parte il peso
Inizierò ad avere la comparsa
Di qualche ruga sulla mia pelle
Però ne sarò fiera perché è l'età
A renderci più belle
Per quanto riguarda la mia mentalità
Mi farà sentire forte e sicura
Nonostante tutte le avversità
Concludo con il dire
Che a questa età sarebbe un
delitto morire.





NOTIZIE DALLE NOSTRE...

LA CAE di GRANCONA

CAE S. MARCO di MESTRE

RSSP SIRTAKI di MONTECCHIO

GAS ARCOBALENO di MAROSTICA



GAS ARCOBALENO

A cura di Fabio F.

L'età matura

Con la fine dell'adolescenza si entra nella fase adulta.

Si scopre il “mondo dei grandi” e ci si avvia nei programmi della vita. Si finiscono gli studi, periodo nel quale le tasche sono sempre vuote e si entra nel mondo del lavoro, guadagnando e realizzando i primi obbiettivi concreti.

Si vivono gli amori e chi poi decide trova la dolce metà con la quale condividere il futuro. Si prende la patente e assieme al lavoro si esordisce nella “vita dei grandi”. Tutto sembra a portata di mano, perché gli adulti sono chiamati a rispondere delle proprie azioni, sono responsabili della propria vita e tenuti a rispettare i valori.

In età adulta si sperimentano le grandi soddisfazioni: con il lavoro arrivano i soldi e così ci si impegna nell'acquisto di una macchina, di una casa e se tutto fila liscio sul fronte dei sentimenti, arriva la scelta di una compagna con cui fare famiglia.

E' il periodo più intenso della vita ed anche il più impegnativo in quanto siamo tenuti a rispondere dei nostri errori e capaci di raccogliere comunque i frutti del nostro seminato.

Buona vita a tutti allora !!!



RSSP SIRTAKI

A cura di dott.sa Impartiti

“Età adulta” tra libertà e responsabilità, sentiamo cosa ne pensano Paola, Raffaella, Loreta, Francesco, Laura, Barbara, Maurizio, Giampaolo.

Per Paola l'età matura è stata un grande impegno: quando si è sposata ha sentito tanta responsabilità, ha dovuto arrangiarsi a lavare stirare pulire la casa e accudire suo figlio.

Raffaella non voleva sposarsi perché il suo fidanzato è arrivato in ritardo alle nozze, ha capito che non poteva funzionare e sarebbe tornata a casa con i suoi genitori, avrebbe voluto disdire il matrimonio ma sarebbe stato uno scandalo. Questo marito stava sempre via e lei ha sofferto molto.

Maurizio invece racconta che ha avuto una bella esperienza, si è trovato la morosa, le ha chiesto l'amicizia ma la ragazzina ha detto di no. Successivamente ce n'erano che lo volevano, era amato dalle donne. Ha avuto una storia con una ma poi è finita.

Loreta a 18 anni ha iniziato a lavorare e a 23 anni le hanno presentato un ragazzo che credeva andasse bene per lei, ha scoperto dopo che beveva e faceva incidenti, era vedovo e cercava di bastonarla.

Quanti guai l'amore porta con sé!

Francesco ricorda che non gli piaceva studiare, ha fatto gli studi di ragioneria con fatica, ma va fiero di essersi diplomato con un bel 37, frutto del suo lavoro, merito del suo impegno e ne è orgoglioso.

Per Laura l'età adulta è ben rappresentata dall'aver preso la patente: andava in discoteca con la sua amica. Si sentiva responsabile nell'accompagnare le amiche in montagna a prendere il sole. Inoltre, racconta che a 14 anni avrebbe voluto frequentare la scuola per estetista a Vicenza ma sua madre era contraria ed ha dovuto ripiegare sul corso di segretaria d'azienda: non le piaceva quel lavoro, ne ha fatti altri in pizzeria e come baby-sitter finché a 19 anni è riuscita a fare il corso intensivo per estetista a Vicenza e ne è stata davvero orgogliosa.

Barbara a 18 anni è stata portata a Trento per frequentare un corso di due anni di segretaria d'azienda e lì tutto andava bene.

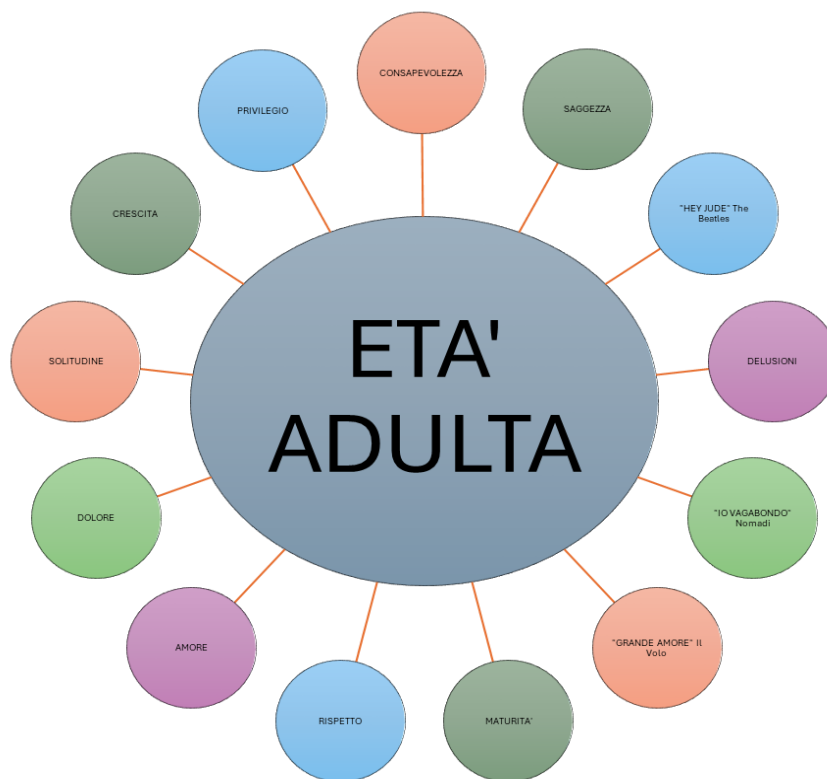
A 17 anni Giampaolo ha fatto l'esame di maturità e poi ha preso la patente, si è scelto una fidanzata che frequentava la stessa scuola di guida, così le stava vicino e la conoscenza è andata bene.

Anche gli studi sono una bella conquista dell'età adulta, un risultato di cui si è orgogliosi. Molto altro hanno raccontato ma per ragioni di spazio siamo costretti a fermarci qui.

Proviamo ad immaginare quanto le persone hanno lottato per conquistarsi una vita, quanto hanno dedicato a trovare una realizzazione professionale o un ruolo nella famiglia, quanto hanno amato e quanto hanno sperato. Credo che chi le definisce persone fragili non si renda conto della forza che hanno dimostrato e che potenzialmente hanno ancora nelle loro mani, per il loro futuro.



BRAINSTORMING SULL'ETA' ADULTA



Questi sono i concetti chiave emersi durante il brainstorming di preparazione per gli articoli del mese di marzo, relativi all'età adulta. Ci siamo poi chiesti quando inizia l'età adulta ed è stato interessante vedere come le esperienze di vita del singolo spostino le lancette dell'orologio biologico. Alcuni, infatti, considerano il 18esimo anno di età come quello che sancisce l'ingresso nell'età adulta, soprattutto per una questione legale e di convenzioni. Tuttavia, c'è chi ritiene che l'adulthood si accompagni ad un evento specifico che segna le nostre esistenze. A. e D., infatti, fanno iniziare questa fase di vita al momento del loro primo innamoramento, ossia tra i 21 e i 26 anni. Qualcun altro sposta ulteriormente in avanti il dato anagrafico, attorno ai 30 anni. Non c'è quindi un tempo uguale per tutti. A concludere le nostre riflessioni, però, ci viene in soccorso Andrea, con una massima che gli diceva la



CAE S. MARCO di Mestre

Pagina due

L'età adulta

Capi di Stato, politici,
scienziati, persone
Qualunque che affrontano la vita
Senza sapere quello che fanno
Alla natura, al mondo, a sé stessi infine.

Come bambini, giocano alla vita
Con azioni che danni diffondono
Attorno e, imperterriti, perseverano
Come fossero innocenti ai loro occhi.

Poi, si approda all'età adulta.
A volte, non sempre, non tutti
ci arrivano.
E chi ci avviene, i capelli bianchi,
gli occhi sbarrati, ad osservare
quanto e come ero, stupido, immaturo,
ora, nell'era del ripensamento,
vorrebbe ricominciare da capo,
consapevole dei suoi atti misfatti.
Per tanti, ormai, è troppo tardi.

Dario

L'età adulta

Apro gli occhi mi sveglio bambino
Mi giro nel letto son già un ragazzino
E si gira il cuscino...fatto di lino
Età adulta, che pensiero
Vero grande e sincero...

Età adulta molto evoluta
Età adulta molto voluta
Andata a vedere
Sbirciata nel piacere...

Sono bambino, cresco ragazzino
Nella via dei grandi
L'età adulta misurata
A cavallo di una panchina
Ero una piccola bambina

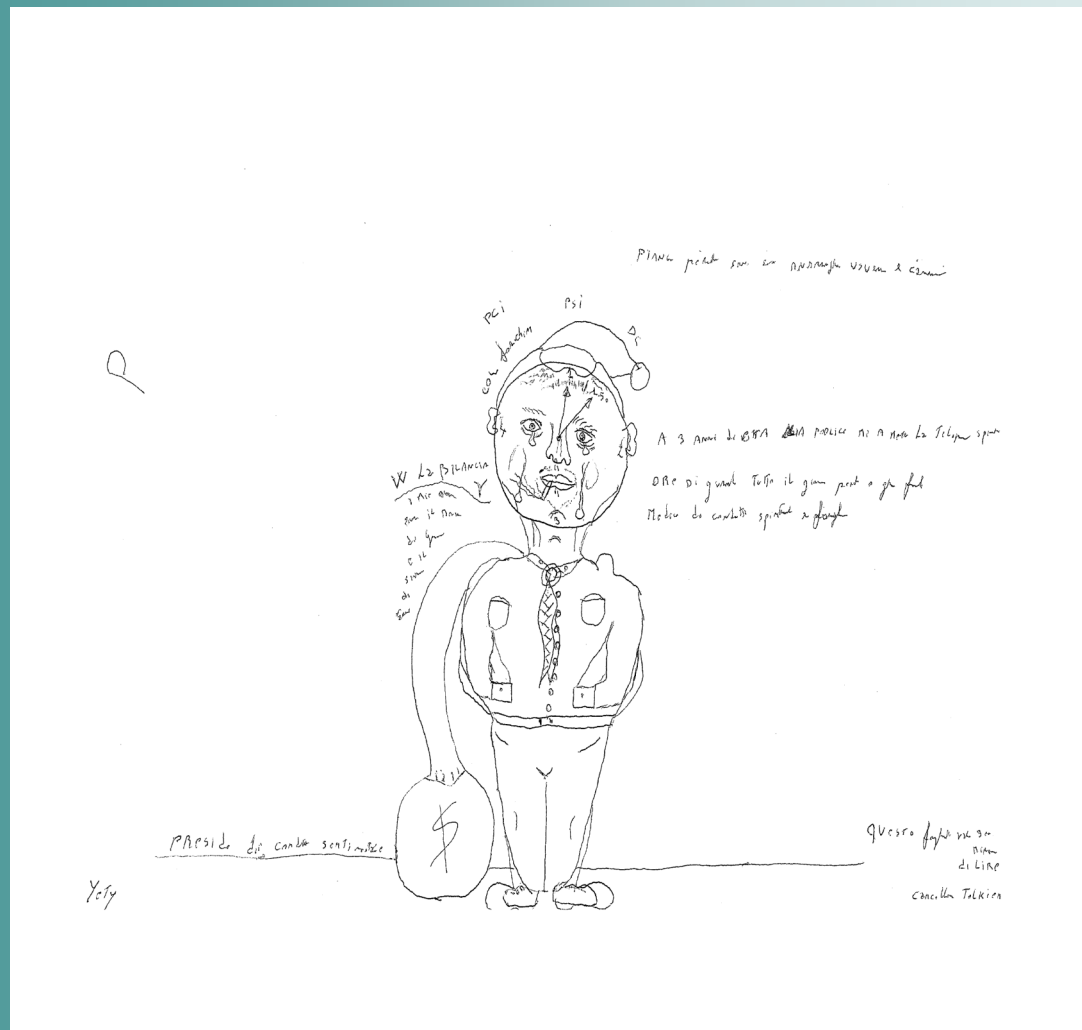
Sono adulta per età voluta
L'età senza voglia
Di crescere...sì, sono certa così!

Giorgia D.P.



CAE S. MARCO di Mestre

Pagina tre





CAB GRANCONA

Pagina uno

Questo invito alla lettura nasce dalla volontà di trasmettere quanto la volontà di cambiare le sorti della propria nostra esistenza nasca dalle profonde radici che ci legano alla storia della nostra vita e delle nostra famiglia, facendosi poi forte in età adulta, momento chiave di crescita, riscatto e rinnovo personale.

Guardarsi indietro ci permettere vedere in avanti.

UNA STORIA DA RICORDARE:

Susan Boyle

Susan Boyle è universalmente nota come la vincitrice di un talent show britannico (in realtà arrivò seconda, ma dato il successo molti credono che vinse). Molti pensano che la storia di Susan Boyle stia tutta nell'essere, per i canoni contemporanei, una donna brutta, non adatta allo show business, che però ce l'ha fatta nonostante il suo aspetto. Diciamo che è un'interpretazione molto banale, probabilmente quella alla portata dei semplici. Basti pensare che, nell'era della chirurgia plastica, si può trasformare Chewbecca in una diva, e si capisce immediatamente che c'è dell'altro dietro la scelta di non trasformarsi in una Barbie di silicone. Di sicuro Susan Boyle ha scelto una via non facile. Quante sono le attrici e cantanti che si sono modificate radicalmente per aderire a una forma considerata migliore dal pensiero di massa? La quasi totalità. Uno snaturamento tanto economico quanto pericoloso, ma che può fare chiunque mettendo mano al portafogli.

La storia della Boyle invece è soprattutto **il riscatto di una persona con un grandissimo talento, che cercava di farlo emergere senza farsi stravolgere o anche solo cambiare dal sistema.**

Susan Boyle soffre della sindrome di Asperger e di un generico ritardo mentale, derivante probabilmente dal parto travagliato durante il quale rischiò l'asfissia. Nacque da genitori anziani, immigrati irlandesi, e con molte difficoltà di apprendimento che le resero la vita difficilissima durante l'infanzia e le lasciarono il ricordo di bullismo e un soprannome cattivo, *Susie the Simple*, Susie la stupida. Come molti bambini dell'epoca, invece di essere aiutata, venne additata come stupida anche dagli insegnanti.

Però Susan amava cantare e aveva una bella voce. La madre la spinse a prendere lezioni di canto e lei lo fece nei dintorni di casa, in una scuola di teatro e con un *vocal coach* di paese, quello a cui poteva accedere una ragazza di campagna. Smise poi di lavorare come inserviente nella mensa dell'università per assistere la madre, ormai anziana, cosa che farà per vent'anni. Intanto continua a cantare, per suo piacere: in chiesa, al pub, ai karaoke. Nel 1994, spinta da amici e familiari, partecipa a una trasmissione di Michael



CAB GRANCONA

Pagina due

Barrymore, il quale però la deride in diretta per il suo aspetto (oggi Michael Barrymore è un povero patetico ubriaccone dimenticato da tutti – instant karma).

Susan accusa il colpo, non vuole più esibirsi ma pian piano, nel corso degli anni, su stimolo degli amici e della madre riprova a farsi avanti registrando alcuni demo per case discografiche. Però, dopo l'apprezzamento iniziale, i discografici si scontrano con l'aspetto di *"una casalinga scozzese di mezza età in sovrappeso e con i capelli tutti arruffati"* come dirà lei stessa. Nonostante i numerosi rifiuti, continua a studiare canto sostenuta dai suoi cari e, anni dopo, sono proprio il suo *vocal coach* e la madre che la esortano a partecipare a X Factor e Britain's Got Talent. Ma anche qui, Susan ne andrà dalle selezioni di X Factor senza nemmeno cantare, convinta non a torto che i partecipanti vengano scelti solo in base all'aspetto. Solo alla morte della madre, nel 2007, Susan si decide e trova finalmente il coraggio per partecipare a Britain's Got Talent nel 2009: ha 49 anni e la sua esibizione provoca più volte una *standing ovation*, mentre il video del suo pezzo totalizza milioni di visualizzazioni in pochi giorni. Non vinse il talent show, anzi, fu ricoverata cinque giorni per lo stress emotivo dopo la finale, però uscì da lì con una proposta di contratto dalla Sony. Il resto è storia, quella di una *persona che ha creduto nel suo talento*, anche in un'età considerata troppo avanzata per avere successo in campo musicale, anche con un *aspetto al di fuori dei canoni*. La storia di una persona che è rimasta fedele a se stessa, si è *migliorata ma non si è omologata*. L'esibizione di Susan Boyle è ancora online e continua a totalizzare milioni di apprezzamenti, lei ormai è una cantante professionista conosciuta in tutto il mondo e a 58 anni canta a Broadway.

"Ci sono già abbastanza persone che ti denigrano, non hai bisogno di farlo anche da sola"

Susan Boyle

Alla fine della lettura chiediamo cosa ci è rimasto di questa esperienza di vita e se ha risvegliato in noi pensieri legati a desideri di rifarsi in età adulta rispetto ad un passato non sempre sereno.



CAB GRANCONA

Pagina tre

DOPO LA STORIA ABBIAMO GUARDATO IL VIDEO DI SUSAN.

DOMENICO = E' UNA DONNA LIBERA E CONTENTA. BRAVISSIMA A CANTARE E INTELLIGENTE CHE NON HA ASCOLTATO LE CATTIVERIE. IO VORREI ESSERE COME LEI.

NELLY = E' STATA CORAGGIOSA E DI BUONA VOLONTA' E DI FORTE SPIRITO. IO VORREI MIGLIORARMI E PENSARE IN POSITIVO E ESSERE A POSTO CON LA COSCIENZA E POI DECIDERA' DIO.

ANDREA G = HA MOLTA FORZA DI VOLONTA', E' STATA INDIFFERENTE DEL PENSIERO ALTRUI PERCHE' LEI SI PIACE COSI'. IL MIO DESIDERIO E' DI AVERE FORZA DI VOLONTA' COME LEI.

VUSSE = E' STATA CORAGGIOSA DI CONTINUARE IL SUO SOGNO. MI PIACEREBBE AVERE SUCCESSO COME LEI.

FABIO = E' STATA BRAVA E SPERO CAPITI ANCHE A ME DI ESSERE VISTO PER QUELLO CHE SONO.

ROBERTO = E' STATA BRAVA E VORREI CHE UN GIORNO PIU' NESSUNO GIUDICASSE.

ITZIANO = HA FATTO BENE NON ASCOLTARE I GIUDIZI DEGLI ALTRI ED E' STATA ORGOGIOSA DI ESSERE QUELLO CHE E'. VORREI CHE IN FUTURO LE PERSONE FOSSERO MIGLIORI.

PIERO = E' STATA BRAVA E VORREI CHE CI FOSSERO PIU' PERSONE AD AIUTARE. ESSERE TRATTATO COME TUTTI E NON COME UN DIVERSO.